



Asolo Art Film Festival celebra “Cenere”, la pellicola della Duse

CINEMA

Il suo festival, anno zero, dovrà essere come un'opera d'arte, ricca di poesia, magia, gioventù e con un pizzico di inquietudine. Cosimo Terlizzi, classe 1973, regista, videoartista e poeta visivo - suo il film “Aurora” dedicato ad Alessandro Sciarroni, Leone d'oro alla carriera della Biennale Danza 2019 - si prepara all'avvio dell'Asolo Art Film Festival con l'emozione di un debuttante: «Un festival è una grande operazione registica -confessa - e bisogna armonizzare tanti elementi». A partire dalle 50 opere in concorso che da giovedì 20 fino a domenica 23 giugno animeranno il borgo trevigiano. E poi i film fuori concorso, la nuova sezione, gli incontri, la giuria, gli ospiti, e in particolare la madrina Valeria Golino, Premio Duse alla Carriera, «che non è soltanto una grande attrice e regista -aggiunge - ma anche una sensibile produttrice di film d'arte».

LO SGUARDO

Chiamato a dare una svolta alla rassegna nata nel 1978 come costola della Biennale Arte sotto la direzione di Flavia Paulon, Terlizzi ha scelto un titolo provocatorio, «Il cinematografo mi fa paura», che riprende una frase che Eleonora Duse pronunciò girando nel 1916 il suo unico film, “Cenere”. Film che sarà l'evento speciale di giovedì alle 20 curato dallo stesso Terlizzi, con voce e musica dal vivo di Fiorenza Men-

ni e Luca Maria Baldini. Partendo dall'inquietudine della Duse, il festival vuole riflettere sul cinema d'arte attraverso i suoi linguaggi, mai come ora ricchi di nuovi stimoli e supporti. Terlizzi ha così aperto a giovani youtuber invitati a confrontarsi con famosi autori degli anni Settanta (la sezione “Affioramenti”), cercando poi collaborazioni con altre realtà, come Operaestate, Asolo Musica e col pugliese Ibrida Festival.

IN LIZZA

Ben 500 i film arrivati alla segreteria del concorso, provenienti da 45 paesi del mondo: i 50 ammessi sono stati suddivisi nelle categorie Film sull'Arte, Film d'Arte e nella nuova sezione Post Internet Art. Non mancheranno conferenze, incontri (con la Golino e Pappi Corsicato sabato alle 18 al bar Centrale), persino una passeggiata alla scoperta del borgo (domenica alle 10), con un occhio di riguardo, ovviamente, al meglio della produzione autoriale sull'arte. Che farà scoprire grandi artisti del nostro tempo, come il danzatore Lindsay Kemp, il maestro del teatro Romeo Castellucci, l'artista Michele Sambin, il regista-pittore Julian Schnabel, lo scrittore Etgar Keret, la poetessa Ruth Weiss, la coreografa belga Anne Teresa de Keersmaeker: «La mia idea è quella di aver cura del festival e del paese che lo ospita, creando una linfa vitale artistica che “contagi” tutti. Un luogo dove la gente

arriva per vedere i film, scopre il bellissimo centro storico ed entra in contatto con gli ospiti, che si possono incontrare anche al



bar». L'obiettivo è cercare autori e registi che abbiano davvero qualcosa da dire. E di scoprire personaggi con un "marchio d'arte" potente, «come Castelucci o Piet Oudolf, un paesaggista che

crea opere d'arte seminando fiori in tutto il mondo. E Schnabel secondo Pappi Corsicato. Abbiamo cercato film che toccano il cuore, che hanno qualcosa da dire. E spero che chi viene a vederlo senta qualcosa accadere dentro di sé».

Chiara Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILM Eleonora Duse nel film "Cenere" realizzato nel 1916